



Comunicato stampa

Informazioni: +41 61 280 8188
press@bis.org
www.bis.org

Rif. n.: 45/2013I

5 luglio 2013

Il Comitato di Basilea pubblica un rapporto sulla conformità regolamentare delle attività ponderate per il rischio nel portafoglio bancario

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria pubblica oggi il primo rapporto sulla conformità regolamentare delle attività ponderate per il rischio di credito nel portafoglio bancario. Esso si iscrive nel quadro del più ampio [programma di valutazione della conformità delle normative \(RCAP\)](#), inteso a garantire un'attuazione uniforme di Basilea 3. Lo studio si basa sui dati di vigilanza relativi a oltre 100 importanti banche, nonché su dati addizionali sulle esposizioni verso soggetti sovrani, banche e imprese raccolti da 32 importanti banche internazionali nell'ambito di un'analisi comparativa su portafogli di riferimento.

Lo studio riscontra una considerevole variazione fra banche per quanto riguarda la media delle attività ponderate per il rischio di credito nel portafoglio bancario. Esso mostra che tale variazione è perlopiù attribuibile a differenze generali nella composizione delle attività delle banche, che riflettono a loro volta preferenze diverse in termini di rischio, coerentemente con le intenzioni dello schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio. Ciò nonostante, una parte considerevole della variazione è dovuta alle diverse prassi adottate dalle banche e dalle autorità di vigilanza.

L'analisi comparativa sui portafogli di riferimento evidenzia un elevato grado di coerenza nella valutazione effettuata dalle banche in merito alla rischiosità *relativa* degli obbligati. Vi è cioè un'elevata correlazione nella graduatoria stilata dalle banche per i singoli debitori all'interno dei portafogli. Sussistono tuttavia differenze per quanto riguarda i *livelli* del rischio, espresso in termini di probabilità di insolvenza (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD), stimati dalle banche. Queste differenze sono all'origine della variazione nei pesi per il rischio attribuibile alle prassi delle singole banche, e nel caso di alcune banche outlier potrebbero provocare scostamenti positivi o negativi dei coefficienti patrimoniali pari fino a 2 punti percentuali (20% in termini relativi) rispetto al valore di riferimento del 10% stabilito per il coefficiente patrimoniale basato sul rischio. Per la maggior parte



delle banche, tuttavia, i coefficienti patrimoniali si collocano all'interno di un intervallo più ristretto.

Per tutte le categorie di attività si rilevano valori anomali: la categoria degli impieghi verso imprese evidenzia la maggiore convergenza delle banche intorno a una tendenza centrale, mentre quella degli impieghi verso soggetti sovrani presenta la maggiore variazione. I portafogli di riferimento si caratterizzano per un basso tasso di insolvenza, e la conseguente difficoltà di ottenere dati appropriati per la stima del rischio potrebbe essere uno dei fattori all'origine delle differenze riscontrate fra banche, specie per quanto riguarda le stime dell'LGD per le categorie di attività verso soggetti sovrani e verso banche.

Il rapporto presenta altresì alcune considerazioni preliminari riguardo alle opzioni potenzialmente percorribili dal Comitato per cercare di ridurre al minimo le variazioni eccessive dovute alle prassi. Il Comitato è consapevole dell'esigenza che lo schema di adeguatezza patrimoniale conservi la sensibilità al rischio, favorendo al tempo stesso una migliore possibilità di confronto fra i calcoli del patrimonio di vigilanza effettuati dalle banche.

A proposito del rapporto Stefan Ingves, Presidente del Comitato di Basilea e Governatore della Sveriges Riksbank, ha dichiarato: "Sebbene un certo grado di variabilità sia fisiologico nel caso dei metodi basati sui modelli interni, la considerevole variazione riscontrata richiede un ulteriore approfondimento. Le autorità nazionali di vigilanza e le banche stanno già utilizzando i dati sulle posizioni relative delle banche tratti dallo studio per prendere misure atte ad accrescere la coerenza. Il Comitato sta inoltre integrando i risultati dello studio nei lavori in corso per migliorare la comparabilità dei coefficienti patrimoniali obbligatori e l'informativa delle banche. Il Comitato valuterà poi l'opportunità di condurre esercizi analoghi per monitorare la coerenza dei risultati della regolamentazione patrimoniale e verificare i progressi compiuti".